sac. Luigi Villa

APPUNTI CRITICI sul Vaticano II

Editrice Civiltà - Brescia

sac. dott. Luigi Villa

APPUNTI CRITICI sul Vaticano II

Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà
Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

I due Papi del Vaticano II
– Giovanni XXIII - PaoloVI –

Una seduta del Vaticano II

«NOI NON POSSIAMO IGNORARE IL CONCILIO E LE SUE CONSEGUENZE».

(Il massone Yves Marsaudon
in “Oecuménisme vu par un Franc-Macon”)

PROEMIO

Con questi nostri appunti sul Vaticano II vogliamo sensibilizzare l'opinione del clero e degli intellettuali sulle non poche frodi che, in nome del Vaticano II, furono consumate a danno della nostra fede tradizionale.

Si avvertono, ormai, un po' dovunque, segni di resa incondizionata, anche ad alti livelli della Gerarchia. "Per primo" fu proprio **Paolo VI**, nel Discorso ai fedeli il 15 luglio 1970, a dire:

«… L'ora presente è, ora, di tempesta e di transizione.

Il Concilio non ci ha dato, per adesso, in molti settori, la tranquillità desiderata, ma piuttosto ha suscitato turbamenti».

Questo dire, mi fa ricordare il passo evangelico di **S. Giovanni,** al capo XI, 51: **«…Hoc autem a semetipso non dixit… sed cum est Pontifex anni illius… profetavit…»!**

La sciagura di questa **"nuova Chiesa conciliare"** è ormai immane. Gli argomenti che sono trattati in questo mio libro, pur riguardando solo le principali questioni di fondo, fanno tuttavia prevedere che le rovine aumenteranno sempre di più, fino a quando non si porrà la scure alla radice dell'albero che le produce, ossia il Vaticano II stesso, che ha accettato l'illudente riforma della Chiesa con quella sua dichiarazione in cui diceva:

«È necessario (?!) che questa dottrina… certa e immutabile… sia approfondita e presentata in modo… che risponda alle esigenze del nostro tempo!» (!!).

Questo suo parlare fu un netto capovolgimento dell'ordine soprannaturale che vuole, invece, **"esigenze intrinseche"** della Volontà di Dio rivelante.

Quell'esigenza, quindi, ha tutto il sapore di modernismo, il quale ha sempre preteso che la Legge divina doveva essere adattata alla volontà dell'uomo. I **"fatti"** (anche eretici!) che avvennero poi, come i **"catechismi"** (sulla scia olandese) hanno dimostrato che i modernisti avevano vinto tanto da essere persino portati sulla cattedra, per il disarmo voluto da **Papa Giovanni XXIII,** quando affermò, sempre nel discorso dell'11 ottobre 1962:

«Sempre la Chiesa si è opposta agli errori, spesso li ha anche condannati con la massima severità… ora, tuttavia, la sposa di Cristo… preferisce usare la medicina della misericordia, piuttosto che quella della severità»(?).

Ma come si può custodire integra la dottrina, se si smantellano le mura, si sguarniscono le difese, si disarmano i soldati, si lascia impadronirsi di tutti i punti chiave della città, se la Chiesa non si preoccupa più di insegnare e dimostrare la va-

lidità della sua dottrina, con gli argomenti apodittici dell'autorità di Dio rivelante, della Chiesa docente e dagli argomenti della ragione teologica, che controbattono tutti i sofismi della incredulità e della eresia?..

C'è da piangere… **"deduc quasi torrentem lacrimas, diem et noctem!..**[1]

[1] Thren, II, 18.

«Bonum et malum sunt in rebus; verum et falsum in mente».

(Aristotele in Met., VI, 4, 1027 b 25)

Capitolo 1

QUALIFICA TEOLOGICA DEL CONCILIO VATICANO II

Come tutti gli altri Concilii ecumenici che lo hanno preceduto, **non vi è dubbio** che il **Vaticano II** è **ecumenico,** perché:

a) è stato legittimamente **convocato, presieduto e firmato** (nei suoi **documenti e decreti)** da due **Pontefici;**
b) perché **l'Assemblea dei Padri** era stata formata dall'**Episcopato mondiale** e, sotto questo aspetto rappresentativo, il Vaticano II è **il più grande** della storia, per **numero** dei suoi membri.

Ciononostante, il **Vaticano II (nei suoi Decreti) … non è coperto** dal carisma della **infallibilità,** per il motivo che esso **non volle** e, **di fatto, non ha posto in essere le condizioni tassative,** necessarie per la **infallibilità:** e cioè:

a) **la intenzione** di definire come verità di **fede,** quelle da esso stesso insegnate, come **dottrina propria,** rispetto a

quelle **già definite** da altri Concilii ecumenici o da Pontefici;

b) l'uso **effettivo** delle **definizioni dogmatiche,** che siano **formalmente** e **manifestatamene tali** davanti a tutta la Chiesa dei fedeli.

Infatti, **come insegna il Concilio Vaticano I** – (V. Denziger, 3011) – e come ricorda espressamente, **con la medesima formula,** anche il **Can. 1323, par. 1 del Diritto Canonico:**

«Fide divina et catholica ea omnia credenda sunt, quae verbo Dei scripto vel tradito continentur, et ab Ecclesia, sive solemni judicio, sive ordinario et universali magisterio, tamquam divinitus revelata, credenda proponuntur».

Il **"giudizio solenne"** su una dottrina attinente la fede, può essere esercitato dai **Concilii Ecumenici,** o anche dai **sommi Pontefici da soli.**

Il paragrafo 3°, però, del medesimo **Canone 1323, ci avverte che:**

"Declarata, seu **definita dogmatice… res nulla intelligitur, … nisi id manifeste constiterit…"**

Deve essere chiaro a tutti, dunque, che il Concilio **vuole definire dogmaticamente,** e che **"di fatto",** nei suoi **Decreti, Dichiarazioni, Costituzioni,** ha usato le formule definitorie, munendole della sanzione degli **anatèmi,** contro coloro che insegnassero dottrine contrarie a quelle definite…

Queste condizioni furono attuate da tutti i precedenti Concili Ecumenici.

Queste condizioni sono, invece, del tutto assenti nel Vaticano II!

Quindi, **nessuna delle dottrine e decreti,** che siano proprie **esclusivamente** del Vaticano II, **è coperta dal carisma della infallibilità.**

Di **"suo",** in altre parole, **il Vaticano II … non ha nulla** che sia stato proposto con **Magistero infallibile…** attraverso **Definizioni dogmatiche, che non si trovano, in via assoluta,** neppure in nessuno dei suoi Decreti.

Il Vaticano II si è limitato ad **esporre la Dottrina cattolica,** in forma semplicemente **pastorale,** e nei due Discorsi di apertura **(11 ott. 1962 - Papa Giovanni; 29 set. 1963 - Paolo VI)**, **fece intendere** che alle definizioni dogmatiche esso **rinunciava,** come **è chiaro** nella proposizione di Paolo VI:

«Nobis **prorsus videtur,** advenisse nunc Tempus, quo, circa Ecclesiam Christi, veritas magis, magisque "explorari", "dìgeri", "éxprimi" **debeat** – (**N.B.** addirittura **"debeat":** incredibile!) – fortasse **non** illis enuntiationibus, quas **"definitiones dogmaticas"** vocant, … sed **"potius"** (di **preferenza!) "declarationibus"** adhibitis, quibus Ecclesia… **clariore et graviore magisterio, sibi declarat** quid de seipsa sentiant…».

In questa dichiarazione papale, **rivolta alla Assemblea conciliare,** è assolutamente chiaro che, per **Paolo VI, le definizioni dogmatiche… la perdono** in **"chiarezza" e in "autorità" di Magistero** sulle semplici dichiarazioni pastorali.

L'incredibile **battuta spiega tante cose,** che turbano la Chiesa, **nei testi conciliari propriamente detti, del Vaticano II:**

1) Spiega **la assenza completa** di **"definizioni dogmatiche"** in tutte le varie costituzioni, dichiarazioni, decreti, del Vaticano II…
2) Spiega certe funeste **"illusioni", "equivoci", "temerarietà"** di "giudizi", di **"previsioni** presuntuose" di "indirizzi pieni di rischio fatale, e dal **suono manifesto** di **mo-**

neta falsa, tutta propria della complessa **istanza** ereticale modernista che infestano **il discorso di apertura, di Papa Giovanni,** il giorno **11 ott. 1962,** come le seguenti:

a) **«Illuminata** dalla **luce di questo Concilio,** la Chiesa … si ingrandirà di **spirituali ricchezze** con opportuni **"aggiornamenti"»…**

b) «Ci feriscono, talora, l'orecchio, suggestioni di persone, **pur ardenti di zelo…** ma non fornite di **senso sovrabbondante di discrezione e di misura.**
Nei tempi moderni, esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che **la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando…».**

c) «A noi sembra di dover dissentire da codesti **"profeti di sventura",** che annunziano eventi sempre infausti…».

Queste, anzitutto, le "illusioni" funeste di **Papa Giovanni!** La spaventosa realtà del **disastro,** in cui la Chiesa si trova oggi precipitata di fatto (nonostante quelle illusioni) e che tutti piangiamo: la **esplicita e amarissima** constatazione e confessione, fattane da **Paolo VI, nei discorsi del 7 dic. 1968** – al Seminario lombardo – e **il 15 luglio 1970,** ai fedeli, **nella consueta udienza generale,** ci lasciano sbigottiti, per la manifesta **"faciloneria"** con cui fu **"disprezzato"** il **"senso di discrezione e di misura",** che la Chiesa ebbe sempre presente, nella sua Tradizione migliore, nella sua esperienza delle persone, animate da zelo, e da ben chiara consapevolezza dei mali, che, in ogni tempo, la affliggono e che costringono, perciò, a **"tenere ben aperti" gli occhi, più che a chiuderli con male inteso ottimismo…**

Quelle **"illusioni"** funeste, però, di **Papa Giovanni, furono precedute** da altre, non meno funeste, **"stranezze" di lin-**

guaggio, e da **"espressioni",** passate, poi, come altrettante **"parole d'ordine",** di effetto "demagogico", astutamente sfruttate e strumentalizzate in senso nettamente modernista, dai novatori in agguato, come la **"necessità di saper distinguere i segni dei tempi"** (della **"Costituzione apostolica"** di indizione del Concilio Ecumenico, che poi, troverà puntualmente la sua massima applicazione nel discorso di apertura (11 ott. 1962) nella **espressione paradossale**, di sapore troppo scopertamente modernista, in sé stessa:

"È necessario, che questa dottrina, **certa ed immutabile,** sia approfondita **(pervestigetur)...** e presentata **(exponatur)** in modo che risponda alle esigenze **del nostro tempo"...**

L'orientamento di tutto il Vaticano II nella **direzione** indicata da quelle parole di Papa Giovanni, non solamente **è del tutto sconosciuto** dal Magistero di venti secoli di Tradizione – (presentare la dottrina secondo le esigenze del nostro tempo) – **ma anche intrinsecamente assurdo** e inconcepibile alla **retta ragione,** in quanto **"Dio è sempre Dio"** e "l'uomo è sempre l'uomo", **sempre identico nella sua natura** di creatura ragionevole, destinataria del messaggio rivelato: e i bisogni **fondamentali** dell'uomo, tanto di ordine naturale che di ordine spirituale, sono sempre identici.

Il problema di presentare la dottrina, **in modo che risponda alle esigenze** di un certo tempo, di un certo periodo storico, di un certo grado e qualità di cultura, **non esiste,** e non può esistere per la Chiesa Cattolica, se è vero che lo stesso **Paolo VI,** nella sua Enciclica **"Mysterium fidei"** del 3 sett. 1965 - tre mesi prima della fine del Concilio (7 dic. 1965), - facendo propria letteralmente la dottrina del giuramento antimodernista, **imposto da S. Pio X a tutto il clero,** secondo la quale:

"...omnia et singula, quae ab inerrante Magisterio, definita, adserta, et declarata sunt... (sunt etiam)... **intelligentiae**

aetatum omnium, atque hominum etiam huius temporis… maxime accomodata” (Denz. 3539);

lo stesso **Paolo VI,** ripeto, così si esprime, fra l’altro:
«Chi mai potrebbe tollerare che le formule dogmatiche dei Concilii ecumenici, per i Misteri della SS. Trinità e della Incarnazione,… siano giudicate più adatte agli uomini del nostro tempo,… ed **altre** siano ad esse … temerariamente **surrogate?».**

Si noti bene, qui, in queste parole medesime, come **Paolo VI accusi direttamente** proprio **l’indirizzo**, **indicato da Papa Giovanni come “scopo principale” del Vaticano II,** nel suo discorso di apertura, 11 ott. 1962... (ai n. 54+, e 55+ della Dehoniana) espresso con le parole:
… **«è necessario”** – (addirittura) – **che questa dottrina… sia “approfondita” (transeat!) e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo».**

Infatti, l’espressione: **“presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo”,** non avrebbe senso alcuno se **Papa Giovanni** non fosse stato convinto che le formule dogmatiche dei Concili ecumenici, ecc.. **“non sono più adatte agli uomini del nostro tempo”…**
Che **Papa Giovanni** avesse appunto quella convinzione, **condannata da Paolo VI, lo si evince inoppugnabilmente** anche dalla incredibile **insistenza a ribadire quel chiodo fisso: “presentare la dottrina in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo”!**

Come la mettiamo? - Paolo VI, nella “Mysterium fidei”, condanna nettamente come temeraria anche la semplice idea di surrogare altre formule a quelle dogmatiche dei Concilii, ed anche il pretesto (**inconsistente**, dunque) che quelle

formule.. **"siano giudicate… non più adatte agli uomini del nostro tempo…".**

Eppure… se non andiamo errati… nel suo discorso di riapertura del Concilio, in data 29 sett. 1963,… **Paolo VI, facendo espresso riferimento** al di Lui discorso di apertura del Concilio, il giorno 11 ott. 1962, ed **elogiando incondizionatamente** tutto il **tenore e gli scopi** che **Papa Giovanni** indicava in quel discorso… **proseguiva aggravando** egli stesso tutti **i colossali paradossi** che si leggono in esso medesimo, e che Paolo VI aveva condannato nella **"Mysterium fidei".**

A conclusione, il tenore del discorso 29 sett. 1963, con tutta l'aria di voler dire cose **inedite, nuove, originali, mai pensate,** per lo innanzi, dalla Chiesa, e **urgenti, preminenti,** rispetto a tutta la Tradizione, non ha fatto, in realtà, che sfondare porte aperte (perchè la Chiesa non aveva, certo, aspettato il Vaticano II per fare molto bene il suo mestiere!) e rendere torbido e nebbioso ciò che, nel pre-Concilio, rifulgeva da secoli nella chiarezza cristallina delle mirabili definizioni dogmatiche di Papi (si pensi, come esempio classico ed insigne, a quelle di **S. Leone Magno!),** dei Concilii Ecumenici come quelli di Trento e del Vaticano I.

Infine, quella assenza totale di ogni riferimento alla **"Pascendi",** fa pensare a un **Vaticano II "de haeresi",** una vera sventura della Chiesa dopo venti secoli di Concili ecumenici infallibili!

**«Fides nostra, id est fides vera,
fides catholica,
non opinione praesumpsionis…
nec haeretica temeritate incerta,
sed apostolica veritate fondata».**

(S. Agostino, S. 5222: ML. 38,355)

Capitolo 2

COME INTENDERE LA "PLENITUDO POTESTATIS" DEL PAPA

Non è raro sentire da qualche **"teologo-dulcamare"** di oggi, che quello che fa un Papa, un altro Papa lo potrebbe mutare, perché anche Lui avrebbe la **"Plenitudo Potestatis"** come gli altri Papi.

Ma costoro confondono, beotamente, le **"competenze" della "Potestà Apostolica Suprema",** delle quali alcune sono di **"libera disposizione" di ogni Pontefice,** da altre che sono, invece, segnate da **"limiti invalicabili"** per tutti i singoli Pontefici, fino alla fine dei secoli!

Quindi, è libero, per ogni Papa, il campo della pura disciplina, che non implichi, però, la sostanza e la sicurezza di ogni contaminazione di errore in alcun dogma di Fede che è **"ex sese irreformabile"**[1]**.**

[1] Cfr. **Concilio Vaticano I, Sessione IV, "De Romani Pontificis infallibili Magisterio";** def. dogmatica, Denz. N. marginale inter. 1839; marg. Est. 3074.

“Neque enim Fidei Doctrina, quam Deus revelavit”... velut “Philosophicum Inventum”, proposita est humanis ingentis perficienda... sed tamquam Divinum Depositum Christi... sponsae tradita, fideliter custodienda et infallibiliter declaranda...”[2].

Stando così le cose, è evidente che **S. Pio V** sapeva bene quello che diceva quando segnò un limite, invalicabile, **“IN PERPETUO”,** anche da parte di tutti i suoi successori.

La sua Costituzione **“QUO PRIMUM”** non aveva per oggetto una questione puramente disciplinare, o un semplice atto di **“Governo Pastorale”,** che si possa mutare secondo i tempi e le circostanze, no!.. ma la sua **“Costituzione”** aveva per oggetto una **“Codificazione definitiva”** di ciò che fu, fin dai tempi apostolici, la sostanza dogmatica, immune da eresie od errore dottrinale, **del concetto teologico della Liturgia della Messa, come “Sacrificio Eucaristico”** (e non **“Cena”!**), e della sua **Celebrazione,** per nulla **“comunitaria”** (come l’afferma, invece, l’art. 14 **della “Institutio Generalis”,** dopo il Vaticano II!), bensì, e solamente come **“Celebrazione Ministeriale”** del **“Sacramento del Sacerdozio Sacramentale”.**

Per questi **“motivi dogmatici”,** il grande Pontefice **S. Pio V,** poté concludere la sua **Costituzione Apostolica “Quo Primum”** con queste solenni e terribili parole:

«Nulli, ergo, omnino “hominum”, liceat hanc paginam Nostrae permissionis, Statuti, Ordinati, Mandati, Praecep-

[2] Cfr. **Vaticano I, Sess. III, Cost. “De Fide Catholica”** – Denz. num. Marg. 3020; marg. Int. 1800.

ti, Concessionis, Indulti, Declarationis, Voluntatis, Decreti et Inhibitionis, infringere... vel et... ausu temerario... contraire...

... Si quis autem HOC ATTENTARE PRAESUMPSERIT... INDIGNATIONEM OMNIPOTENTIS DEI AC BEATORUM PETRI ET PAULI, APOSTOLORUM EIUS... SE NOVERIT INCURSURUM...».

(Povero **Paolo VI e seguaci!..**)

«Chi sbaglia salvando i princìpi,
può essere corretto;
chi invece sbaglia nei princìpi
è incorreggibile».

(S. Tommaso)

Capitolo 3

INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO ORDINARIO UNIVERSALE

Paolo VI, nei discorsi nel 29 settembre 1963 e del 7 dicembre 1965, a chiusura del Concilio, in cui ha messo in esplicita evidenza che non si volle usare **"definizioni dogmatiche"** in tutto l'arco dei documenti del Vaticano II, "o in quelli, pure solenni, delle definizioni dogmatiche dei Sommi Pontefici, che anche l'infallibilità risiede nel Magistero Ordinario Universale della Chiesa".

La **"infallibilità",** quindi, non risiede soltanto nel duplice Magistero solenne (Concilii Ecumenici dogmatici, e singoli Pontefici **"ex cathedra"),** ma anche nel Magistero Ordinario Universale, come insegna il Vaticano I[1].

Mentre il **Vaticano II** si definì soltanto **"pastorale",** (quindi, senza autorità alcuna!), il **Vaticano I,** invece, che è dogmatico e con definizioni dogmatiche, sentenzia:

---

[1] Cfr. Denz. N. Marg. 3011.

«Porro, fide divina et catholica, ea omnia credenda sunt, quae in verbo Dei scripto, vel tradito continentur, et ab Ecclesia sive solemni judicio, sive... ordinario et univesali Magisterio, tamquam divinitus revelata credenda proponuntur»!

(Perciò, si devono credere di **"fede divina e cattolica"** tutte le cose (verità) che sono contenute nella parola di Dio, sia insegnata a viva voce (traditum) che in iscritto (Scrittura Sacra), e che dalla Chiesa vengono proposte a credere, sia col Giudizio solenne (Concilii dogmatici e definizioni di Pontefici, fuori Concilii Ecumenici), sia col Magistero Ordinario Universale.

Quindi, si può contestare **Paolo VI** quando dice al contrario di quanto hanno insegnato i Concilii e i Papi che hanno impegnato la infallibilità, la cui dottrina non ammette di essere **"mutata",** corretta, manomessa da nessun altro Papa, perchè è **"irreformabile ex sese",** anche nella formula con cui fu espressa da quei Concilii dogmatici e da quei Papi...

Un esempio: **Il Concilio Fiorentino** ha **"imposto"** e non **"proposto"** la formula intera - virgole comprese! - premesso il princìpio dogmatico che è tutto proprio anche del **Magistero Ordinario Universale,** pure infallibile, così formulato:

«Verum, quia suprascripto decreto Armenorum non est explicate forma verborum, quibus in conservatione Corporis et Sanguinis Domini, sacrosante Romana Ecclesia, Apostolorum Petri et Pauli doctrina consuevit, illam praesentibus duximus inserendam»!

Giovanni XXIII.

«Non pochi dello stesso ceto sacerdotale, fingendo amore per la Chiesa, scevri d'ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, anzi tutti penetrati delle velenose dottrine dei nemici della Chiesa, si danno, senza ritegno, per riformatori della Chiesa medesima;
e, fatta audacemente schiera, si gettano su quanto ha di più santo nell'opera di Cristo».

(S. Pio X, "Pascendi")

Capitolo 4

IL VATICANO II È INTOCCABILE?

Siamo chiari: il Vaticano II non è affatto intoccabile, perché, appunto, non essendo dogmatico, ma solo pastorale, non impegna l'infallibilità.

Basti osservare la qualificazione – **"nota teologica"** – dei Documenti conciliari, si vedrà che alla dottrina del Vaticano II spetta solo la **"nota teologica",** e quindi è una dottrina nella quale il Magistero non impegna altro che la sua autorità. Ne consegue che **"se un Decreto, per qualcuna, è valutato certamente falso, opposto ad un ragione così solida da non essere vinta dalla forza dell'autorità sacra che dovrebbe richiedere una obbedienza ragionevole, gli sarà lecito dissentire"**[1]**.**

Detto questo, non essendo il Vaticano II, un Concilio "de fide", non può essere paragonato a quelli "de fide" (come il

---

[1] Cfr. A. Strub. **"De Ecclesia Christi",** n. 968 ss.

Tridentino e il Vaticano I), per cui i teologi hanno il diritto di giudicarlo - sia pure con riserva - non infallibile, bensì **"democratico",** che solo Dio e il tempo sapranno dire quanto abbia nociuto alla Chiesa!

Certo, fu un Concilio (?) che andò subito alla deriva, tanto da far dire allo stesso **Paolo VI** che la Chiesa si stava distruggendo, e che, nella Chiesa, era entrato il **"fumo di Satana".**

Un Concilio, quindi, che invece di unire, ha dato corda alle Chiese locali, diventate oggi, si direbbe, autonome da Roma. Inoltre, ha dato vita a migliaia di **"Comunità di base"** che l'hanno spezzettata anche nella dottrina **(catechismi diversi, persino eretici!), Liturgia al sacco, disciplina "fai da te"!** Di certo, se Cristo avesse inteso fondare una Chiesa democratica, non avrebbe detto: **"…su questa pietra fonderò la mia Chiesa",** bensì: "Pietro, ti farò eleggere presidente dell'Assemblea degli Apostoli"… e invece di dire: **"Andate ed evangelizzate tutte le genti",** avrebbe detto: "Andate a **"dialogare",** magari a braccetto, con tutte le religioni"… e altre amenità!

Invece, no! La storia della sua Chiesa è l'epifania di Cristo che continua nei secoli la sua missione, che è quella di predicare la Verità divina con autorità divina. Così, la Chiesa nel mondo è l'eternità nel tempo ed è il divino nell'uomo. Nella lettera **"Testem Benevolentiae", Leone XIII,** al **Card. Gibbson,** Arcivescovo di Baltimora, il 22 gennaio 1899, scrisse:

«La storia di tutti i secoli attesta che questa Sede apostolica, alla quale è affidato non soltanto il magistero ma anche il governo supremo di tutta la Chiesa, è rimasta sempre fedele agli stessi dogmi e alla stessa dottrina[2] **e che**

[2] Vat. I, co, st. De Fide Cath.

ha sempre tutelato la disciplina in modo da non trascinare i costumi e l'indole dei popoli che abbraccia, senza intaccare, però, i diritti divini».

La Chiesa, dunque, è fondata su Nostro Signore Gesù Cristo, e può sfidare tutte le tempeste del tempo, perché trova la sua forza per resistere agli uragani delle eresie, affondando le sue radici nel passato, nell'insegnamento di Gesù e degli Apostoli, trasmesso nel corso dei secoli senza alcuna alterazione: la TRADIZIONE, di cui la Chiesa si nutre e che deve trasmettere intatta.

Se la Chiesa si stacca dal suo passato, rigetta automaticamente l'insegnamento specifico di Cristo e degli Apostoli, diventa una **"Chiesa nuova"** e, quindi, non più **"cattolica",** cioè universale, nel tempo e nello spazio.

Ebbene, il **Vaticano II** ha fatto questa spaccatura con la Tradizione. Per questo si parla di **"Chiesa Conciliare",** di **"nuova ecclesiologia"** che **costituisce la fondamentale ragione di novità "nel nuovo Codice"[3].**

Ma così, persa la linfa vitale della Tradizione, si va perdendo la continuità della Fede. Difatti, i frutti conciliari sono a tutti visibili, ormai!: **distruzione del senso del sacro e perdita della Fede!..**

***

L'argomento che abbiamo trattato, pur brevemente, fu affrontato da non pochi teologi; con serietà e autorevolezza.

---

[3] Cfr. "Introduzione al nuovo codice di Diritto Canonico".

Ne riporto alcuni di rilievo:

Daniela Sturrioz s.j.: **"La autoridad dectrinal de las constituciones y decretos del Concilio Vaticano Segundo"[4];**

Joaquìn Salaverri s.j.: **"EI misterio de la Iglesia. Çriterios de interpretaciòn",** nel volume: **"La Iglesia Vaticano Segundo. Constituciòn sobre la lglesia"[5].**

In modo particolare, ha trattato l'argomento: **Joaquìn Maria Alonso,** C.M. E.: **"Constitciòn jeraquica de la Iglesia, c. III dela "Lumen gentium": "EI valor teologico del texto",** nel volume citato, pp. 327-343.

In un articolo su la "**Palestra del Clero"** (10 luglio 1984), sulla qualificazione, o **"nota teologica",** da attribuire ai Documenti conciliari del Vaticano lI, il **prof. Francesco Spadafora** termina così: "Applicando tali presupposti al n. 18 della **"Lumen gentium",** il p. Alonso conclude:

1) il Vaticano Il conferma in modo solenne la dottrina sul primato del Romano Pontefice, richiamando le definizioni del Concilio Vaticano I;

2) circa la dottrina sull'episcopato, intende continuare la linea del Vaticano I e proporla. Niente vi è definito;

3) pertanto, esiste la reale e certa possibilità di una riconsiderazione teologica, nei limiti della prudenza, della dottrina esposta, tanto sulla sacramentalità dell'episcopato.

---

[4] In Est. Ero. 40-1965-283-300.

[5] BAC 253 Madrid 1966, pp. 126-136 e pp. 521-531.

Gli stessi princìpi sono da applicare, ed a fortiori, a tutti gli altri Documenti conciliari: Decreti, Dichiarazioni... Ci troviamo, per la prima volta nella storia, dinanzi a proposizioni dottrinali (come quelle citate sull'episcopato) promulgate dal più alto Magistero della Chiesa, il quale dichiara espressamente da ritenersi **Magistero autentico, ma non infallibile!**

"Questo ha potuto e può ingannare, o meravigliare, chi abbina questo Concilio, in un modo univoco, con i precedenti. Si commetterebbe, così, un grave errore di criteriologia teologica. Questo Concilio, come in genere tutti gli altri, non solamente propone la sua dottrina, ma dichiara anche la sua particolare e propria intenzione di proporla. Deve pertanto essere inteso e spiegato secondo la sua propria criteriologia, espressamente e ripetutamente formulata".

E cioè: essendo un "**Concilio pastorale", non dogmatico,** perciò non impegnando l'infallibilità, noi teologi possiamo far valere il nostro diritto di giudicarlo, sia pure con tutta la prudenza, sottolineando anche le nostre precise riserve.

**«Ciò che i tuoi Santi credettero,
anch'io lo credo;
ciò che essi sperarono,
anch'io lo spero;
là dove essi pervennero,
anch'io confido di pervenire
per grazia tua!».**

(Imitazione di Cristo, L. IV, c. XI)

Capitolo 5

MA CI SONO “ERRORI” NEL VATICANO II?

Abbiamo già detto in precedenza che lo stesso presunto **Concilio Vaticano II** non ha mai definito niente di dottrina, né fatto alcuna definizione coi rispettivi anatema, come in tutti i precedenti Concili Ecumenici, per cui **il Vaticano II non è affatto infallibile;** quindi, **poteva cadere in errori, in proposizioni ereticali** o in **haeresi proximae** o **temerarie.**

Di fatto, così fu.

Lo mostrerò, in rapidi esami, sia nelle **Costituzioni dogmatiche,** nei **Decreti,** nelle **Dichiarazioni,** ma specialmente nella **Costituzione sulla Sacra liturgia,** promulgata il 4 dicembre 1963, che ha terremotato la precedente formidabile enciclica **“Mediator Dei”** di **Pio XII,** nella quale il grande Papa affermava e difendeva alcuni princìpi dottrinali invalicabili, perché fondati sul dogma, sulla Tradizione bimillenaria, e anche perchè indicazione e ingiunzione dei mezzi che difendono la Fede da ogni contaminazione ereticale.

Ora, **Pio XII,** nella sua **“Mediator Dei”,** ha anche affer-

mato che l'uso della lingua latina, nei riti, non è solo un segno visibile dell'Unità della Chiesa Cattolica, ma è anche un preservativo da ogni corruttela della Dottrina cattolica.

Ora, l'incredibile leggerezza con cui si è eliminata la lingua latina nella Liturgia ha causato, con la **"Istitutio Generalis Missalis Romani",** quel disastro liturgico che è ormai sotto gli occhi di tutti. Che ci sia stata una volontà concreta di eliminazione della lingua latina nella Liturgia, la si può accertare anche constatando che **il nome di Pio XII fu volutamente ignorato** nel corso di tutti i **130 articoli** della Riforma Liturgica **"Sacrosanctum Concilium",** proprio perché **la "Mediator Dei" contiene gravissimi princìpi dottrinali che sono chiaramente all'opposto della nuova Liturgia,** la quale li voleva capovolgere sulla linea del Modernismo, che stava già lavorando attivamente anche allo **sgretolamento di tutto il Dogma cattolico.**

Ne è prova anche l'aver fatto ignorare, in ogni documento del Vaticano II, tutti i documenti di quel santo e dotto **Pio X,** coi quali Egli aveva eretto un forte baluardo contro tutte le eresie del Modernismo, specie con la sua enciclica **"Pascendi".**

E per assicurare lo scempio modernista su tutto il Dogma cattolico, la **"Nuova Congregazione Pro Fidei Doctrina"** (già Sant'Ufficio) nel dicembre 1967, abolì l'obbligo a tutto il clero di fare il **"giuramento anti-modernista",** col quale **S. Pio X** elencava, in dettaglio, tutti i capisaldi dell'eresia modernista, a salvezza, soprattutto, del clero. Con l'abolizione di questo giuramento, si sviava l'attenzione dalla conoscenza degli errori condannati dalla **"Pascendi",** in cui **S. Pio X** aveva messo tutto il peso e la pienezza della sua autorità di maestro di Fede.

Quindi, **quel gesto di eliminare il Sant'Ufficio,** oltre la

“Mediator Dei”, la **“Pascendi”**, il **“Sillabo”,** tre pilastri del dogma cattolico, **fu un vero tradimento della Fede!**

***

Dopo un delitto, una pubblica calamità o un disastro, è obbligo fare una dovuta inchiesta per una retta cognizione dei fatti, per poi prendere i dovuti provvedimenti e rimedi, oltre le punizioni.

In questa mia inchiesta personale sulle responsabilità gerarchiche sul **presunto Concilio Vaticano II** sono stato appunto spinto anch’io dall’evidenza dei gravi risultati che ha patito la Chiesa con tale autentica rivoluzione, come quella, ad esempio, della **Costituzione sulla Liturgia,** che lo stesso **“Avvenire d’Italia”** del 23 marzo 1968, in un articolo-fiume scrisse, chiaro e tondo, che la **Commissione Conciliare,** incaricata di compilare e stendere definitivamente il testo, **ebbe intenzioni esplicite di imbrogliare, mediante un “modo di esprimersi cauto, fluido, talora incerto, in certi casi, ed eliminò il testo della Costituzione per lasciare, nella fase di applicazione, le più ampie possibilità, e non chiudere le porte all’azione vivificante dello Spirito”** (senza l’attributo divino: **“Santo”!**).

Cito, per primo, l’introduzione dell’**altare “versus populum”, operata mediante un “colpo di mano”** dal **“Consilium”,** mascherato da dolci parole: **«È bene che l’altare maggiore sia staccato dalla parete... per potervi facilmente girare intorno (?!)... a celebrare rivolti “versus populum”».**

Così, **le Conferenze Episcopali, fraudolentemente hanno interpretato, arbitrariamente,** di cambiare un **“licet”** in **“expedit”,** un **“tribui possit”** in un categorico **“debet”,** senza dare alcuna liceità di alternativa contraria.

Una vera **“aversio a Deo”** per una **“conversio ad creaturas”,** rimuovendo o manomettendo il monumentale altare maggiore in un tavolaccio da ping pong **“versus popolum”!**

Il celebrante, così, volta le terga al Signore per convergersi (**“conversio ad creaturas”**) al **“popolo di Dio”** divenuto, ormai, protagonista della Liturgia, al posto di Dio, per la **“celebrazione comunitaria”,** come fu detto, nientemeno, **dalla “Institutio Generalis Missalis Romani”,** art. 14: **“indolem comunitariam habeat”,** contro il dogma tridentino!..

Paolo VI.

«Verrebbe da ricordare
che non sarà perdonata la bestemmia
contro lo Spirito Santo,
qual è l'eresia
che impugna la Verità!».

(Mt. 12, 31-32)

Capitolo 6

QUALE FEDE AVERE NEL VATICANO II?

Ho riletto il discorso di **papa Benedetto XVI** che ha pronunciato l'11 dicembre 2005, in occasione degli auguri natalizi della Curia Romana, in cui si richiama allo **"spirito del Concilio", ai progressisti** che avrebbero travisato i testi conciliari, con spinte in avanti, richiamandosi anche ai **lefevriani** che avrebbero considerato il Vaticano come una rottura della Tradizione.

Dei **"progressisti",** Egli disse che la loro interpretazione della discontinuità "rischia di finire in una rottura tra Chiesa pre-conciliare e Chiesa post-conciliare".

Dei **lefevriani,** invece, facendo perno soprattutto sulla **"libertà religiosa",** li vedrebbe ancora ancorati all'idea dello Stato confessionale, mentre l'interpretazione del Decreto sulla **"libertà religiosa",** vista dal **Vaticano II,** sarebbe una necessità derivante dalla convivenza umana, anzi, come una conseguenza intrinseca della verità che non può essere imposta dall'esterno, ma solo mediante il convincimento. **I Martiri,** in-

fatti, **sarebbero morti "per la loro fede in Gesù Cristo"** e **"per la libertà di coscienza e di professione della propria fede".**

Come si vede, il problema è più che complesso, perché pone un altro non facile problema: **la fede nel Vaticano II,** voluto da **Giovanni XXIII** per la riconciliazione della Chiesa col mondo, mediante la **"pastorale".**

Purtroppo, **sono più che evidenti le storture e le mostruosità che si trovano nei testi del Vaticano II e in quelli della sua esecuzione.** Sono un **"fatto" inopinabile,** tanto da far dire persino allo stesso **Paolo VI,** nell'omelia del 29 giugno 1972, riferendosi propri, alla Chiesa post-conciliare:

«Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta, invece, una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza».

Lo stato della Chiesa post-conciliare, infatti, fu un autentico dirottamento. Lo stesso **cardinale Ratzinger,** vent'anni dopo il Concilio, ebbe a dire, in un'intervista allo scrittore **Messori:**

«È incontestabile che gli ultimi venti anni sono stati decisamente sfavorevoli per la Chiesa. I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelli di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI. I cristiani sono di nuovo minoranza, più di quanto siano mai stati dalla fine dell'antichità»[1]**.**

---

[1] 1 Tim. 6, 13-14.

E come ragione di quel fallimento, **il cardinale Ratzinger** disse:

«Non sarebbe il Vaticano II e i suoi documenti che fanno problema. Semmai, per molti, il problema è costituito dalle molte interpretazioni di quei documenti che avrebbero indotto ai lamentati risultati»... «Sono convinto che i guasti a cui siamo andati incontro in questi 20 anni non siano dovuti al "Concilio vero", ma allo scatenarsi, all'interno della Chiesa, di forze latenti, aggressive, centrifughe, magari irresponsabili, oppure semplicemente ingenue, prese da un'enfasi sulla modernità, che ha scambiato il progresso tecnico odierno con un progresso autentico, e, all'interno, all'impatto con una rivoluzione culturale; come anche in Occidente dal ceto medio superiore della borghesia del terziario con la sua ideologia liberal-radicale di stampo individualistico e razionalistico; ma, nelle sue espressioni ufficiali, nei suoi documenti autentici, il Vaticano II non può essere ritenuto responsabile di questa evoluzione che, al contrario, contraddice radicalmente sia la lettera che lo spirito dei Padri conciliari».

Da questo concetto, il **cardinale Ratzinger** esortava a **"non tornare indietro, bensì di rifarsi sui testi autentici del Vaticano II".**

Ora, questa situazione desolante della Chiesa d'oggi va ricercata, invece, nella **"causa" fondamentale** che ha fatto deragliare il convoglio, come l'ho già espresso, con documentazione, in parecchi miei articoli, specie l'ultimo dal titolo: **"VATICANO II: UNA SOVVERSIONE RIUSCITA"**, pubblicato sulla Rivista **"Chiesa viva"** n° 382-383.

Comunque, questo sfascio della Chiesa cattolica ci richiama alla sentenza di N. S. G. Cristo, e cioè che **ogni pianta dà**

il suo frutto: quella **"buona",** un frutto buono; quella **"cattiva",** un frutto cattivo. E questa sentenza divina ci suggerisce di inquisire le **"cause"** di questa distruzione ecclesiale del Vaticano II, memori anche del detto filosofico: **"Bonum ex integra causa, malum autem ex quocumque defectu".**

Ora **le "cause",** come dicevamo nell'articolo citato, **sono state appunto quei piani di astuzia degli agenti di quella satanica sètta massonica** che diede campo agli errori attraverso una cultura laica che inficiò tutte le fondamentali verità della Sacra Scrittura e quelle dogmatiche già condannate dai pontefici **Pio IX e Pio X,** come dottrine irrazionali e antistoriche del materialismo, e di un elaborato illuminismo, estratto dalla **Cabala giudaica matrice di tutto il pensiero moderno,** che lavora per l'attuale ecumenismo, non più cattolico, ma sinarchico.

Poi, nella **seconda Sezione** del 20 sett. - 4 dic. 1963, il fronte conciliare progressista tentò l'attacco al **Primato di Pietro,** introducendo la **"Collegialità"** per una chiara emancipazione dei Vescovi da Pietro.

Nella **terza Sessione** del 14 sett. - 21 nov. 1964, i progressisti sferrarono l'attacco per **cancellare la presenza di Maria Santissima dal dogma cattolico,** ma non vi riuscirono per l'avvenuta proclamazione di **"Maria Santissima, Madre della Chiesa".**

Certo, non fu affermata apertamente l'eresia, ma **non mancò quell'atmosfera equivoca in determinati punti dottrinali, in contrasto con quelli della Tradizione Infallibile delle definizioni dogmatiche,** che il **Rahner** definì **"eresia crittogama",** in quanto riproduce i suoi errori come fanno le

crittogame che creano per via agamica le loro spore. Un esempio: l'allora generale dei gesuiti, **Padre Arrupe,** osò persino esaltare **Teilhard de Chardin,** l'eretico massone pan-rivoluzionista - paragonandolo persino a **S. Tommaso d'Aquino** - in quanto autore di un'altra **"Somma teologica"** più adatta ai nuovi tempi.

Certo, i veri Vescovi conciliari, più che alla stabilità inattaccabile del dogma, posero la loro attenzione alla pastoralità del Concilio, come se la pastorale potesse sussistere senza il dogma; come se la teologia pastorale potesse prescindere dalla verità che essa deve insegnare.

Ma **Paolo VI,** nel suo discorso di chiusura del 7 dicembre 1965, aveva Lui stesso dichiarato, espressamente, che **il Concilio non aveva voluto insegnare con definizioni dogmatiche alcuna riga della Dottrina.**

Così, **la conseguenza immediata non poteva essere che il Vaticano II fosse coperto dal carisma dell'infallibilità in nessuna parte di esso,** perché l'infallibilità è legata esclusivamente alle verità insegnate dal **Magistero Ordinario Universale,** come rivelate e, quindi, **da credersi "de fide divina",** come pure è legata alle verità insegnate, come rivelate, dal **Magistero Solenne** e dai **Concilii Ecumenici.**

Stando così le cose, non ci si può meravigliare se la stragrande maggioranza dei Vescovi conciliari, digiuni della vera scienza, ma creduli alla volgarizzazione della falsa scienza, non abbiano riflettuto che una pastorale senza dogma non può che pasturare il gregge su prati senza vera pastura.

Ora, questo può farci pensare che tutti i precedenti Concilii Ecumenici abbiano ignorato le ragioni pastorali pratiche, per le quali furono indetti, il che sarebbe una patente d'asinità attribuita a tutti i Concilii!

Ah! quanto devono tremare i **"responsabili"** che hanno inflitto alla Chiesa questa catastrofe, per mezzo di un Concilio fasullamente ecumenico!..

Lo dovette constatare pure il facinoroso interventista, poi diventato **Giovanni Paolo II,** che così si espresse:

«Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani, oggi, in gran parte, si sentono smarriti confusi, perplessi e persino delusi; si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni; si è manomessa anche la liturgia; immersi nel relativismo intellettuale e morale, e perciò nel relativismo, i cristiani sono tentati dall'ateismo, dall'agnosticismo, dall'illuminismo vagamente moralistico, da un cristianesimo sociologico, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva».

Ma il Vaticano II lo ha confermato con autorità:

«Già, dunque, è arrivata l'ultima fase dei tempi, e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata».

Una fase, questa, **che aveva già previsto Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova,** nella sua **"Lettera pastorale"** del 5 settembre 1894, in cui scriveva:

«Costoro (i modernisti) dimenticano il comando dell'Apostolo: **"Ti ordino dinanzi a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, il quale, sotto Ponzio Pilato, rendette testimonianza alla buona professione, che tu conservi questo Comando** (la dottrina che gli aveva insegnato) **immacolato,**

irreprensibile, fino alla venuta di Nostro Signore Gesù Cristo… Quando, poi, questa dottrina non potrà più conservarsi incorrotta, e nel mondo sarà reso impossibile l'impero della Verità, allora l'Unigenito Figliolo di Dio si manifesterà nella Seconda Venuta. Ma fino a quell'ultimo giorno, noi dobbiamo conservare intatto questo deposito e ripetere la gloriosa professione di Fede di S. Ilario: "Meglio morire in questo secolo che, per comando di alcuno, corrompere la casta verginità della Verità"»!

***

Come è vero che lo **Spirito Santo** assiste sempre la sua Chiesa, è anche vero che allo **Spirito Santo,** l'uomo, di qualunque dignità, è sempre capace ed è in grado di resistere, rendendo vana la Grazia stessa, sia per malizia che per abuso della sua libertà.

Si ricordi **Pietro,** il primo Vicario di Cristo, su cui Cristo aveva edificato la sua Chiesa, quando fu squalificato dal primo **Paolo** apostolo, che **"resistit in faciem (eius) quia reprehensibilis erat".**

Si ricordi il grande **vescovo Anastasio** che resistette al **Papa Onorio** (poi, condannato dal Concilio Ecumenico!), perché aveva macchiato l'immacolata Tradizione apostolica.

Si ricordi il grandissimo **Sant'Agostino** che ebbe contro di sè interi Episcopati.

Si ricordi che **tutto l'Episcopato inglese del secolo XVI** si lasciò trascinare allo scisma da Roma dal perfido arcivescovo **Kramer,** nonostante che lo Spirito Santo assista sempre la Chiesa. E via dicendo!.. ricordando, però, la teologica ri-

sposta della **Santa Giovanna D'Arco** al perfido vescovo **Cochon: «Sì, mi sottometto alla Chiesa, ma prima, Dio deve essere glorificato!».**

È chiaro, quindi, che tutti, sacerdoti e fedeli, devono essere vigilanti anche nei confronti dei propri Pastori, appoggiati dalle Parole del Divino Maestro: **«A fructibus eorum cognoscetis eos!»,** e **«attendite a falsis prophetis!».**

Non chiudendo, quindi, gli occhi alle realtà, quali quelle di oggi che soffocano le coscienze, resistendo alle eresie, agli errori, alle follìe consumate perfino da tanti uomini di Chiesa, a tutti i livelli, in questi tempi apocalittici!

Sì, **«hora est iam nos de somno surgere!»,** e pregare **«ut Domnum Apostolicum... et omnes Eclesiasticos ordines in Sancta Religione conservare digneris!»...** Perché se la Chiesa, prima dell'infausto Vaticano II, ha sempre pregato così nelle sue **"Litanie dei Santi",** era segno che nessuno è immune dal cadere anche nel naufragio della Fede, nemmeno il **"Somnum Apostolicus"!** Basta osservare la Chiesa di oggi, in questa Babele post-conciliare, piena di inaudite scemenze, rese pubbliche anche dalla stampa, non solo laica, ma anche quella presunta cattolica.

Tutto questo mi fa ricordare la pagina di **"Pinocchio"** ove si parla dell'assassino che, dopo aver perso una gamba, per il morso di Pinocchio, pur continuava a correre, senza che si potesse capire come facesse.

È l'immagine della Chiesa d'oggi. Ma, forse, la si può comprendere se si medita l'interrogativo di Gesù: **«Quod si sal evanuerit, in quo salietur?».**

Paolo VI.

**«L'unica vera religione
è quella da Gesù medesimo
fondata e affidata alla Sua Chiesa,
perché la mantenesse
e la propagandasse nel mondo».**

(Leone XIII, in: "Immortale Dei")

Capitolo 7

COME INTERPRETARE IL VATICANO II

Il cardinale Ratzinger, nel 1988, scriveva: **«L'unica maniera per rendere credibile il Vaticano II è presentarlo chiaramente com'è: una parte dell'intera e unica Tradizione della Chiesa e della Fede»**[1].

Ora, questo dire non chiude il dovere che hanno i teologi (veri) di studiare le responsabilità dirette del Concilio, facendone l'esame dei testi e dei discorsi papali, tenendo presente che lo stesso **Paolo VI** ha attribuito, d'autorità, al Vaticano II di essere semplicemente **"pastorale",** come era pure stato detto dall'inventore di esso, **Giovanni XXIII,** dicendo entrambi che il **Vaticano II** non doveva insegnare con definizioni dogmatiche alcun capo di dottrina. E questo basta per poter dire che detto **presunto Concilio non era coperto di infallibilità in nessuna sua parte, perché l'infallibilità è legata solo al-**

[1] Discorso ai Vescovi cileni, il 13.07.1988.

le verità insegnate dal Magistero Ordinario Universale e alle verità insegnate, come rivelate, dai Concilii Ecumenici nelle definizioni dogmatiche.

Così stando le cose, non possiamo non restare esterrefatti e scandalizzati da non poche frasi di **Paolo VI** nella sua omelia del 7 dicembre 1965, a tutto il Concilio ormai concluso:

«Tutta questa ricchezza dottrinale (!) è rivelata in un'unica direzione: servire l'uomo» (!!).

C'è da allibire! E **Paolo VI** proseguì dicendo:

«La Chiesa, in un certo modo, si è dichiarata ancella dell'umanità, proprio nel momento in cui maggiore splendore e maggiore vigore hanno assunto, mediante la solennità conciliare, sia il suo Magistero Ecclesiastico, sia il suo Pastorale Governo. L'idea di Ministero ha occupato un posto centrale... Tutto questo e tutto quello che potremo dire sul VALORE UMANO (?) del Concilio, ha forse deviato la mente della Chiesa in Concilio verso la direzione "antropocentrica" della cultura moderna? Deviazione, no, Rivolto, sì»!

Ebbene, **in questa dichiarazione papale c'è la violazione del principio d'identità** (o di contraddizione). Infatti, **l'espressione "tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo",** equivale a **"direzione antropocentrica della cultura moderna".**

Nell'una e nell'altra, quindi, **il centro è sempre l'uomo,** e **Dio** sarebbe solo un centro secondario e subordinato all'uomo.

Il seguito del discorso di **Paolo VI** aggrava di più, scrivendo:

«Chi bene osserva, questo prevalente interesse del Concilio... per i valori umani e temporali (!!)... non può negare che tale interesse... è dovuto al carattere pastorale che il Concilio ha scelto quasi come programma...».

Il richiamo, spesso ricorrente, al carattere pastorale vuol come distinguersi dai precedenti Concilii Ecumenici, quasi che questi altri Concilii avessero ignorato le ragioni pastorali e pratiche per le quale erano stati indetti, rimanendo nelle astrazioni teologiche. Una tale insinuazione suggerisce un'ombra di sospetto sulla validità dottrinale del **Vaticano II,** irto di sofismi, di trabocchetti, scritti con un linguaggio talora contorto, pieno di reticenze, di ambiguità, come bene si ravvisa, per esempio, nella risposta, data ai Padri, **circa la qualifica teologica da dare ai due documenti: "Lumen gentium"** e **"Dei Verbum".**

Ah, come dovrebbero tremare i Padri responsabili, che hanno inflitto alla Chiesa questo **presunto Concilio Vaticano II!**

Perciò, tutti i cattolici e i non cattolici sarebbero la **"Comunione dei Santi";** e, di conseguenza, **saremmo tutti "Chiesa".** Ma un tale discorso, sia pure di un Papa, sarebbe inaudito, perché mai è stato ammesso dalla dottrina della Chiesa di sempre, **questa errata "visione beatifica" dei giusti** in contrasto con la Fede tradizionale!

È vero che **questa "teologia personale" di Paolo VI non distrugge l'infallibilità pontificia,** la quale riguarda solo i pronunciamenti **"ex cathedra",** però, **un tale insegnamento non può che portare un gravissimo danno alla dottrina cattolica!**

«Non si fa più difficoltà
ad ammettere che da un secolo
tutto è cambiato non solo sulla terra,
ma anche in cielo;
che sulla terra c'è un'umanità nuova
e in cielo un Dio nuovo.
Il che è tipico dell'eresia:
esplicitamente o implicitamente
ogni eresia ha pronunciato
questa bestemmia».

(L. Veulliot: "L'illusione liberale").

Capitolo 8

VATICANO II: ROTTURA O CONTINUITÀ?

Per molti, il Vaticano II avrebbe dato il via a una crisi di crescenza alla Chiesa. Per tanti altri, invece, la crisi sarebbe il frutto di errate interpretazioni del Concilio. Per altri, infine, è proprio il Concilio imputabile di essa, per la natura dei cambiamenti introdotti nella vita della Chiesa, sia di causa disciplinare sia dottrinale.

La divergenza tra cattolici sta appunto in questo duplice senso: di rinnovo o di decadenza.

Il concetto di **"popolo di Dio",** attinto all'A.T., per cui la Chiesa di Cristo non sarebbe solo un **"collettivo" di credenti,** ma l'addizione di tutti i membri esistenti sulla terra. Ora, questo vedere la Chiesa non più quella fondata da Cristo, con una Gerarchia al servizio dei battezzati, si cancellerebbe il concetto di autorità voluta da Dio, cesserebbe di essere **sacramentale**, ma invece **demografica,** che darebbe vita a un **pluralismo teologico** e ad una cristologia distaccata da una ec-

clesiologia non soprannaturale ma anche sociologica, che finisce col perdere la dimensione del divino, per creare un **“Gesù-progetto”** di salvezza; solo storica e umana.

Un tale concetto crea una incapacità di pensare al **“peccato originale”** e si è arrivati a dire che la Morale deve essere costruita sulla base della ragione. Basta Magistero, quindi, e non più il Dio della Rivelazione con i suoi Comandamenti e il suo Decalogo.

Chiara, quindi, è la decadenza di questo Concilio, se **Paolo VI** medesimo ebbe a dire, il 7 dicembre 1968:

«La Chiesa si trova in un’ora d’inquietudine, d’autocritica , si direbbe anche di distruzione»…

E poi, più tardi, il 29 giugno 1972, disse:

«Da qualche fessura il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio: il dubbio, l’incertezza, la problematica, l’inquietudine, l’insoddisfazione si son fatti vivi…».

Paolo VI.

«Ti scongiuro (…): annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.
Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore di Vangelo, adempi il tuo ministero».

(2 Tm 4, 1-5)

Capitolo 9

QUAL È L'AUTORITÀ DOTTRINALE DEI DOCUMENTI PONTIFICI E CONCILIARI NEL VATICANO II?

Sono parecchi i passi scritturali in cui il Verbo incarnato insegna la indefettibilità della Cattedra della Verità, affidata al Principe degli apostoli.

«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa»[1]. «Ed ecco che Io sono con Voi per tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli»[2]. «Io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno, e Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli»[3].

L'infallibilità dei Papi e della Chiesa e del contenuto della

---

[1] Mt. 16, 18.
[2] Mt. 28, 20.
[3] Lc. 22, 32.

Rivelazione sono garanzia della Tradizione, senza la quale la debolezza e la malizia degli uomini corromperebbero il deposito rivelato.

Molta, però, è la confusione di idee su questo problema dell'infallibilità pontificia. Cerchiamo di riassumere, in breve, il problema, fissando alcune distinzioni fondamentali.

Il Magistero ecclesiastico si divide in **"pontificio"** e **"universale".** Quello **"pontificio"** è quello del Papa; quello **"universale"** è quello dei Vescovi uniti al Papa. Sapendo che il governo papale è monarchico, i Vescovi hanno valore solo se uniti al Sommo Pontefice.

Un'altra distinzione da avere presente è quella tra **"Magistero ordinario"** e quello **"straordinario".**

Il Magistero straordinario gode dell'infallibilità **"di per sé stesso";** quindi le definizioni solenni dell'**Immacolata,** dell'**Assunzione** della **Madonna,** godono di questa infallibilità.

Però, non tutto quello che insegnano i Papi, i Concili, i Vescovi, è infallibile; perciò, un Magistero senza le condizioni necessarie per l'infallibilità, si dice **"ordinario".**

Ci sono, quindi, quattro modalità diverse di insegnamento, che possono portare anche confusione tra i fedeli.

Vediamolo in breve.

Cos'è un pronunciamento pontificio **"ex cathedra"?** Il Papa è infallibile quando parla **"ex cathedra", in materia di Fede e di Morale.** La Costituzione **"Pastor Aeternus"** del **Vaticano I,** stabilisce le condizioni necessarie per la infallibilità delle definizioni pontificie. Infatti, insegna che il Papa è infallibile "quando parla **ex cathedra,** cioè quando, **adempiendo l'ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani,** in virtù della sua suprema autorità apostolica, definisce una dottrina riguardante la Fede e i costumi, da tenersi da tutta la Chiesa"[4]. Quindi, perché ci sia un pronunciamento di **Magistero straordinario,** occorrono quattro condizioni:

1) che il Papa parli da Pastore e Dottore universale;
2) che usi pienezza dell'autorità apostolica;
3) che manifesti di voler definire;
4) che tratti di Fede e di Morale.

Benedetto XIV, in più di un documento, dice che parla solo da privato. Lo stesso ha detto **S. Pio X,** a proposito di affermazioni dette in udienze private. Di conseguenza, è necessario che il Papa parli usando la pienezza dei suoi poteri.

Pio IX, nella definizione dell'**Immacolata Concezione,** e **Pio XII,** in quella dell'**Assunzione,** dichiararono di parlare **"per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra".**

Naturalmente, il Papa deve anche manifestare la sua volontà di definire, e che si tratti di materia di Fede e di Morale. Per questo, nelle definizioni solenni, i Sommi Pontefici usano i termini: **promulghiamo, decretiamo, definiamo, dichiariamo…**

Il Magistero universale straordinario.

Il Concilio ecumenico può essere infallibile e no. Così, quando le sue espressioni non sono chiare, non è certo che la sua dottrina sia di fede.

Il **Diritto Canonico** dice: **«Nessuna verità deve essere considerata come dichiarata o definita come dogma, a meno che questo consti in modo manifesto»**[5]**.**

---

[4] Dz. Ench. S. 1839.
[5] Cfr. **"Codex Juris Canonici",** can. 1323, 2

Inoltre, le decisioni conciliari non sono infallibili se non sono approvate dal Papa; mentre, invece, è infallibile in quello che impone come doveroso da credere.

Il Magistero ordinario, sia pontificio che universale, di per sé, isolato dagli altri, non gode di infallibilità. L'enciclica **"Ad diem illum"** di **S. Pio X,** sulla **Corredenzione di Maria,** non impegna l'infallibilità. Tuttavia, **"benché il Magistero ordinario del Pontefice Romano non sia di per sé infallibile, se però insegna costantemente e per un lungo periodo di tempo una certa dottrina a tutta la Chiesa,** (come accade nel caso della **Corredenzione), si deve assolutamente ammettere la sua infallibilità; in caso contrario la Chiesa indurrebbe in errore"[6].**

Comunque non va tenuto conto solo il fattore tempo, ma anche altri, quali:

- **l'importanza che il Papa dà al documento;**
- **l'importanza che i Papi posteriori danno al documento;**
- **la solennità del pronunciamento;**
- **l'universalità dell'insegnamento;**
- **l'attenzione dei teologi sul pronunciamento;**
- **la ripercussione del documento nel mondo cattolico in generale;**
- **il modo in cui il documento presenta l'argomento.**

"Un solo motivo potrebbe farci sospendere il nostro assenso: una opposizione precisa tra un testo di enciclica e le altre

---

[6] Cfr. Joesphus A. de Albana, S. J., **"Mariologia",** in **"Sacrae Theologiae Summa",** BAC, Madrid 1961, vol. III, p. 418.

testimonianze della Tradizione. Anche in questo caso, una tale opposizione non potrebbe essere presunta, ma esigerebbe una prova, che solo difficilmente potrebbe essere ammessa”[7].

A questo punto, è normale chiedersi: **il Vaticano II è infallibile?.. la risposta è “no”!** Già il creatore del presunto Concilio, il Papa Giovanni XXIII, aveva dichiarato che non avrebbe definito nuovi dogmi, ma doveva avere soltanto un carattere pastorale. Difatti, in nessun documento c’è una volontà di definire. Anche la dichiarazione del 6 marzo 1964 della Commissione Dottrinale, fu ripetuta, poi, ancora dalla stessa Commissione, e applicata a più di uno schema. **Anche Paolo VI ha riaffermato che il Concilio “ha evitato di pronunciare in modo straordinario dogmi dotati della “nota” di infallibilità”.**

Siccome il documento del **Vaticano II** sulla Chiesa è intitolato **“Costituzione dogmatica”,** ha fatto affermare a dei teologi che il titolo di “Costituzione dogmatica” è sufficiente per provare che la **“Lumen gentium”** è dogma. Invece, no; perché significa solo che l’aggettivo **“dogmatica”** vale in quanto si tratta di materia che ha rapporto col dogma.

Non si dia, quindi, al **Vaticano II** un valore che non ha!

[7] Cfr. Dom Paul Nau, O.S.B., **“Une source doctrinale: le encycliques”,** pp. 83-84.

«Guai ai Pastori
che disperdono il gregge
del mio pascolo,
dice il Signore!».

(Geremia, 2,8 e 23, 1)

Capitolo 10

CAMBIAMENTO DOTTRINALE NELLA CHIESA D'OGGI?

Vediamo almeno un **"punto",** che direi **"nevralgico",** del Vaticano II: quello sulla **"libertà religiosa".**

Il **card. Ratzinger,** al suo ritorno dal **Canada** (aveva tenuto un incontro con teologi del **"St. Michel College",** il 15 aprile 1986, e una serie di conferenze a Toronto), intervistato da **"30 Giorni",** proprio su questo tema, rispose: **«A prima vista, effettivamente, sembra che tra gli insegnamenti di Pio IX e il Decreto conciliare sulla "libertà religiosa" esista un contrasto insuperabile».**

È una prima ammissione: **«sembra... un contrasto insuperabile»!..**

È grave!.. anche perché il cardinale non ha fatto niente affinché questo **"contrasto"** fosse eliminato, dato che ci sono, di contro, studi seri e approfonditi che dimostrano il contrario! (Ad esempio: **"Il card. Ratzinger e la Dichiarazione sulla libertà religiosa",** in **"De Rome et d'ailleurs",** sett. 1985; lo studio **"Leone XIII, la libertà religiosa e la Dignitatis Hu-**

manae" del **prof. Spadafora,** in **"Sì sì No no"** del 28 febbraio 1982, pp. 1 ss; ecc..).

Forse, il **card. Ratzinger** intendeva che quell'**"insuperabile", "a prima vista",** verrebbe poi superato da una **"evoluzione tranquilla della dottrina"** (cfr. **"Rapporto sulla Fede",** p. 39), così che si finirebbe col giustificare i due insegnamenti contrastanti?.. Purtroppo, la **"logica inquinata di evoluzionismo"** che era propria del **card. Ratzinger,** mi fa pensare a questo!

Comunque, quel **"contrasto insuperabile"** non è che esista tra la **"Dignitatis Humanae"** e gli **"insegnamenti di Pio IX",** bensì tra il **Vaticano II** (e il Magistero di oggi!) e i **Pontefici Romani di tutti i secoli,** che si sono pronunciati, in materia, sempre al contrario! [Cfr. I principali: **Bonifacio VII ("Unam Sanctam" - Dz.** 469), **Martino V (nella condanna di Hus e Wicleff - Dz.** 773), **Gregorio XVI ("Mirari vos"), Pio IX ("Quanta cura" e "Sillabo"), Leone XIII ("Immortale Dei" e "Libertas praestantissimum"), Pio X ("Pascendi", "Notre Charge Apostolique", "Vehementer nos" - Dz.** 1995), **Pio XI** ("Quas primas" - Dz. 2194-2197), **Pio XII ("Ci riesce"),** ecc...].

Quindi, non si può parlare - egregio **cardinale Ratzinger** - solo **di "insegnamenti di Pio IX",** quando sulla **"libertà religiosa"** si tratta di **"dottrina della Chiesa"!**

Quindi, il **"contrasto insuperabile"** non è che **"sembra", ma esiste!..** Infatti, quando la **"Dignitatis Humanae"** insegna che l'uomo ha **il diritto di praticare pubblicamente un "falso culto",** io ho il diritto di opporre **la dottrina della Chiesa di sempre che ha insegnato che l'uomo non ha questo diritto** (Anche qui, gli studi fatti son numerosi e imbattibili!).

Invece, la Santa Sede d'oggi, da vent'anni, agisce in con-

trasto col **Diritto Pubblico** della Chiesa di sempre, in vigore fino al Vaticano II... Un esempio: in nome di questa **"Dignitatis Humanae"** il nuovo Concordato Italiano **"considera non più in vigore il princìpio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato Italiano"** (Bel successo cattolico!):

"Contrasto insuperabile", quindi, riconosciuto dai **"tradizionalisti"** e dai **"progressiti";** ma anche dal **cardinal Ratzinger,** il quale, ad esempio, nel suo libro**: "Les principes de la theologie catholique" (ed. Taqui, Paris 1982,** alle pagine 423-440, scrive: **«Se si cerca una diagnostica globale del testo ("Gaudium et Spes") si potrebbe dire ch'essa è (in collegamento con i testi sulla "libertà religiosa" e sulle "religioni del mondo") una revisione del Sillabo di Pio IX; una specie di contro-Sillabo»** (p. 426)...

E continua: «(prima del Vaticano II) nei Paesi a forte maggioranza cattolica, regnava largamente ancora l'ottica pre-rivoluzionaria: quasi nessuno più contesta, oggi, che i Concordati, spagnoli e italiano, cercano di conservare troppe cose di una **concezione** (sic!) **del mondo** che, da tempo, non corrisponde più ai dati reali. Così, quasi più nessuno può contestare che a questo attaccamento ad una **concezione sorpassata** (sic!) **dei rapporti tra Stato e Chiesa,** corrispondevano degli **anacronismi** consimili nel campo dell'educazione e dell'atteggiamento a riguardo del metodo critico moderno» (p. 427).

Ora, siamo in pieno razionalismo e liberalismo massonico: difatti, più avanti, a p. 430, il cardinale parla di **"liquidazione"** (sic!) **del vecchio problema delle relazioni tra Chiesa e Stato:** e, a p. 426, parla di **"apertura alla concezione liberale"** (sic!) **dello Stato!**

È chiaro, quindi, che **la Chiesa di Roma, con la "Dignitatis Humanae" ha cambiato dottrina!..** in nome di quel **"Liberalismo",** la cui condanna da parte di **Pio IX** e **Leone XIII, "non fu altro che l'applicazione, da parte della Chiesa, dei princìpi primi, sia della ragione che della Fede"**[1]**.**

Ma il **card. Ratzinger** osò dire (sempre in quella intervista!) che **«il fatto che nella sua** (di **Pio IX** e degli altri papi susseguitisi!) **presa di posizione non erano anticipate tutte le differenze future** che, perciò, alla luce dello sviluppo successivo, essa deve essere considerata come unilaterale e insufficiente, non cambia nulla della sua **necessità storica** e della verità di ciò che, al fondo, era in gioco».

Come dire: **"non siamo più, oggi, ai tempi di Pio IX!"..** e che **"i tempi sono cambiati"!..** Sì, è vero! Ma in che senso? Il **"Liberalismo" non è cambiato!** Infatti, afferma, ancora oggi come ieri, che **"la ragione umana è così indipendente che la Fede non può esserle comandata da Dio!"** (così fu condannata dal Vaticano I - Dz 1810).

Allora, **ha cambiato il Vaticano II che ha adottato il princìpio liberale della "assoluta libertà di coscienza", e ha accettato il "laicismo di Stato", tanto che la stessa Santa Sede si è adoperata per far sparire gli ultimi Stati "confessionali"!**

Concludendo, bisogna dire che veramente c'è **"contrasto insuperabile"** tra il Magistero di ieri (e di sempre!) e quello del Vaticano II!

---

[1] Cfr. Garrigou-Lagrange, **"De Revelatione",** v. II, p. 419.

Parliamoci chiaro! **Il cambiamento dottrinale, introdotto dal Vaticano II, è gravissimo!** E noi ci riteniamo in nostro diritto di teologi di discutere e anche di opporci, dov'è necessario, al Vaticano II, al quale si vuole attribuire un valore dogmatico, mentre, invece, **fu voluto prettamente "pastorale",** per decisione stessa dei due Papi del Concilio; e, quindi, **un Concilio tutto discutibile, oltre che riformabile e perfino annullabile** (come io personalmente mi auguro!).

In questo caso, è evidente che **il Vaticano II venne "gonfiato",** quasi che in esso fosse contenuta tutta la dottrina e la Tradizione della Chiesa.

Risibile, quindi, la dichiarazione del **card. Ratzinger** in **"Rapporto sulla Fede",** quando dice: **«Difendere, oggi, la Tradizione vera della Chiesa significa difendere il Concilio»** (p. 29), perché lui stesso - come abbiamo appena visto! - il Magistero solenne dei Papi precedenti l'ha ridotto a una **"necessità storica",** e il Magistero della Chiesa di sempre sulla **"libertà religiosa"** l'ha ridotto alle sole **"espressioni di Pio IX".**

Occorre, quindi, un ritorno alla **serietà teologica** e alla **fermezza nella Fede,** se si vuole veramente arginare le sempre più ampie e profonde fratture che si sono aperte nel mondo cattolico e **che minacciano di diventare... irreparabili!**

«Lo sconvolgere
le opinioni di un popolo
è gioco diabolico di un anno;
il riordinarle è pianto di secoli».

Capitolo 11

INTRANSIGENZA SULLE ABERRAZIONI DEL VATICANO II

Possiamo dire che il Vaticano II vorrebbe farci negare la Fede che avevamo nella Chiesa di ieri e di sempre?

Noi avevamo ricevuto delle certezze, non delle ipotesi; degli aggiornamenti, degli esperimenti e reinterpretazioni della Dottrina rivelata, né quell'indirizzo che si vuol dare oggi, come lo vorrebbe il nostro tempo. Ma è possibile, allora, quell'ubbidienza al Vaticano II, come la si vorrebbe, dimenticando quell'ubbidienza che avevamo ieri, nella gioia di possedere la verità eterna, che non può mutare, perché non muta Dio, l'Autore, la Fonte e il Maestro (**"Veritas Domini manet in aeternum"** (Ps. 116,2) al Magistero di tutta la Tradizione di 20 secoli?

Ricordiamo le parole di Gesù a Simone:

«**Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos ut cribaret sicut triticum",** soggiungendo: **"Ego autem rogavi pro Te, ut non deficit fides tua, et tu aliqundo conversus… confirma fratres tuos»…**

Purtroppo, quel **"Petrus"** fece il capitombolo, perché troppo sicuro di sé. E allora, perché dovremmo meravigliarci se un suo successore ha fatto il medesimo capitombolo, e proprio nella sua qualità di **"Petrus",** la **"Roccia"?..** e proprio dirigendo un Concilio ecumenico, il Vaticano II, rinnegando venti secoli di Dottrina cattolica per aprire le porte a tutto il modernismo e umiliare la Chiesa di Dio, i suoi Templi e liquidando il suo patrimonio artistico e musicale, e consentendo tante abominazioni nei luoghi santi e nelle persone dei suoi consacrati?

Oh! torni **"Petrus"** a **"confirmare fratres suos",** difendendo nuovamente le verità indiscutibili, insegnate dal Magistero Supremo della Tradizione.

Nessuno della Gerarchia, a tutti i livelli, si è alzato mai ad intimarmi un **"alt!",** perché nessuno potè mai trovare un errore, un'accusa di falso e neppure di intolleranza, appunto perché le mie accuse sono sempre state avallate dall'autorità infallibile del Magistero di sempre per contestare, in modo inoppugnabile, le sviate fuori strada del Vaticano II. La mia intransigenza fu sempre causata dal non accettare alcun compromesso con l'errore **"contra fidei integritatem catholicam". Pio XI,** in un suo discorso agli alunni del collegio di Mondragone, il 14 maggio 1929, disse:

«… dove non potremo mai essere d'accordo è in tutto ciò che vuol compromettere, menomare, negare quel **diritto** che la natura e Iddio hanno dato alla famiglia e alla Chiesa, nel campo dell'educazione.

Su questo punto, noi non vogliamo dire di essere intrattabili… ma soltanto "intransigenti"… come non potremmo non essere intransigenti se ci domandassero quanto fa due più due… fa quattro! non è colpa nostra se non fa tre, né cinque, né sei, né cinquanta…».

Chiaro, quindi, che **l’intransigenza è obbligatoria quando si tratta di verità divine.**

La **“tolleranza”,** invece, porta all’ecumenismo del Vaticano II, che porta al tradimento della **“integrità”** della Fede cattolica, per raggiungere quel pluralismo che distrugge l’unità della Fede: **“una fides, unum baptisma, unus Deus, una Ecclesia, Sancta, Apostolica, Romana”…** Il che è adulterio, è eresia, in nome della “obbedienza” agli eccessi di potere, di malafede, di raggiri, che ha sostituito l’Autorità del Primato Papale con un **“Collegio di Vescovi, del tutto inventato,** per strappare di mano il **“Timone” della mistica barca a Pietro.**

Così, oggi, siamo nella triste necessità di farci giustizia da soli per difendersi dai tanti falsi “Pastori”, essendo legittima la **“legittima difesa”** e **l’intransigenza** a difesa dei diritti divini della Fede.

Che differenza c’è, oggi, tra l’obbedienza cieca voluta dall’episcopato inglese – condotto dall’apostata **vescovo Kranmer** – che ha buttato e fedeli e clero nell’apostasia, e quella del Vaticano II che ha stravolto la Chiesa cattolica tutta sul medesimo terreno dogmatico, liturgico, pastorale?

Il diritto alla difesa, più che legittimo, non cessa di essere un diritto, perché non riesce efficace per il potere che ha l’aggressore, né dà il diritto di stare con le mani in mano, passivi e rassegnati, perché questo diventerebbe **“complicità dell’iniquità”,** consumata dal Concilio e in nome del Concilio, che dovrà anch’esso rendere conto a Dio di aver rinunciato a tutte le condanne dell’errore, illudendosi (?) di meglio garantire la Fede della Chiesa, usando, in sua vece, la **“carità”** verso gli erranti, quasi che la carità verso il prossimo non sia un dovere anch’esso regolato e condizionato da altri diritti di precedenza, il primo dei quali, al primo posto assoluto, viene DIO, e subito dopo **“incipit ab ego”,** nel senso che se sono aggredito, sia fisicamente che, soprattutto, spiritualmente, sì da met-

tere in pericolo addirittura la salvezza eterna, ci spetta il diritto alla legittima difesa.

E non è da dimenticare il monito e l'esempio del Divin Maestro contro l'ipocrisia, la malafede, il livore dei suoi nemici, e le sue parole scorticanti, senza velature, che Egli rivolse a tutti gli operatori di scandali: **"Vae vobis!.. Vae vobis!.. Farisei hipocriti!..** senza alcuna speranza di conversione!".

Chi, dunque, potrebbe obbligarci a rinunciare alla legittima difesa contro i delinquenti, sia morali che fisici? Anche lo staffile può aiutare a convertire, come il ruzzolone da cavallo di Saulo convertì in Santo, S. Paolo!

Non si dica, quindi, che la severità è contraria alla carità e anche controproducente. Forse che Gesù non ama molto quando bastona o flagella? Il vero cliscès della carità è nel Vangelo, e la prassi bimillenaria della Chiesa cattolica, nelle sue condanne contro ogni tipo di iniquità, non va confusa con gli abusi degli scalmanati esecutori. Purtroppo, oggi, sullo spirito del Vaticano II e le inqualificabili parole di apertura del Concilio (11 ottobre 1962) di **Papa Giovanni XXIII,** contrarie alla dottrina della Chiesa di tutti tempi, prive d'ogni prudenza per aver ripudiato l'esercizio della **Potestà Coercitiva** per adottare quello della **"misericordia",** gettando il disprezzo, in blocco, anche sulle **Crociate** e le guerre successive contro i Turchi, assillo costante di tutti i Pontefici, fino al termine del secolo XVIII, per salvare l'intera cristianità dal giogo satanico dell'Islam, che l'avrebbe travolta per sempre. Frutto di una mentalità denigratoria contro la Chiesa e i Pontefici del periodo di quelle lotte mortali fu l'incredibile episodio di **Paolo VI che fece restituire ai Turchi lo stendardo di Maometto,** che i Crociati avevano strappato ai musulmani durante la battaglia di **Lepanto.** Fu un vero oltraggio a quegli eroi cristiani che morirono proprio per salvare la cristianità!..

Ma quante violazioni sono state fatte dal Vaticano II coi Documenti e l'esecuzione del dopo Vaticano II, quasi a dileggio della dottrina e delle scomuniche dei precedenti Concilii, in materia di dogma e di Liturgia!

Ne elenco alcuni:

- **ignorati e svalutati: Innocenzo III, Clemente XI, Pio VII;**
- **ignorata e sotto-valutata la dottrina di Innocenzo XI** e le sue condanne sulla Morale degenere;
- **ignorato e come annullato il dispositivo della Bolla "Quo Primum"** di **S. Pio V;**
- **ignorato e calpestato il "Sillabo" di Pio IX** sulla **"Libertà di coscienza";**
- **ignorati il Decreto "Lamentabili" e l'enciclica "Pascendi" sul Modernismo, e soppresso il giuramento anti-modernista;**
- **ignorata e scavalcata la Bolla "Auctorem Fidei" di Pio VI, che ha condannato le istanze del Concilio di Pistoia;**
- **ignorata e scavalcata la "Mediator Dei" di Pio XI; e l'Allocuzione del 22 settembre 1956; ecc…**

È, questo, un breve repertorio di violazioni e di sdegnosa volontà contro la Tradizione del Magistero di due millenni!

Per questo, non potevamo tacere o stendere il manto di Noè sulle gravi responsabilità della Gerarchia, memori delle parole del Profeta Isaia:

«Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam et annuntia… scelera eorum et peccata eorum!» (Is. LVIII, 1), perché

«Obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides santuari» (Thren. IV, 1)

«Essi hanno'odio verso tutto ciò che è di tradizionale e sacro».

(S. Pio X)

Capitolo 12

IL TRIONFO DELLA SÈTTA MODERNISTA

S. Pio X, nella sua enciclica **"Pascendi"** contro il **"Modernismo",** aveva scritto che i fautori dell'errore s'erano cacciati, ormai, anche all'interno della Chiesa,**"nel seno stesso della Chiesa",** e che **"i loro consigli di distruzione li agitavano non al di fuori della Chiesa, ma dentro di essa; ond'è che il pericolo si nasconde quasi nelle vene stesse e nelle viscere di lei".**

Col **"Motu Proprio"** del 18 nov. 1907, aggiungeva**: "la scomunica a coloro che contraddicevano questi documenti"** (: enciclica **"Pascendi"** e il decreto **"Lamentabili").** E si rivolgeva ai Vescovi e ai Superiori Generali di tutti gli Ordini e Istituti.

Nel 1946, il grande **P. Garrigou Lagrange,** O.P., nel suo articolo: **"La nouvelle théologie où va-t-elle?",** denunciava l'opera di corruzione dottrinale tra il clero, i seminaristi e gli

intellettuali cattolici. (Egli parla di "fogli dattiloscritti... distribuiti... Vi si trovano le più singolari asserzioni e negazioni sul **"Peccato originale e la Presenza Reale", e su tutte e le altre verità di Fede,** (negazione dell'**eternità dell'inferno,** poligenismo...), "una convergenza generale delle religioni verso un Cristo universale che, in fondo, soddisfa tutte: la sola religione immaginabile per una Religione del futuro"! (È l'essenza dell'ecumenismo d'oggi! Un far convergere tutte le religioni nel Cristo, scisso, però, dal suo Corpo Mistico, la Chiesa cattolica (**"Lumen Gentium",** luce dei gentili, dei pagani, è Cristo, non la sua Chiesa"!).

Lo ha spiegato ripetutamente il **de Lubac,** l'Autore del **"Surnaturel",** il più proibito dei **"libri proibiti"!** e del **"Corpus Mysticus"** col suo relativismo dogmatico!

Il Vaticano II, così, sotto tali influssi, **«ha evitato, nei suoi principali documenti, l'uso del termine "soprannaturale"»** (così **P. Peter Henrici,** gesuita, in **"Communio"** nov.-dic. 1990: **"La maturazione del Concilio - Esperienze di teologia nel preconcilio",** p. 44).

Comunque, anche **R. Amerio,** in **"Jota Unum"** c. XXXV scrive: **«Il Concilio non parla di lume soprannaturale ma di "pienezza di lume".** Il **naturalismo** che impronta i due documenti, **"Ad gentes"** e **"Nostra Aetate",** è latente anche nella terminologia, giacché non vi occorre mai il vocabolo **"soprannaturale"».**

Più recentemente, lo stesso **P. Henrici,** su **"30 giorni"** (dic. 1991) sottolinea **che la "Nouvelle Théologie"** (condannata da **Pio XII,** nella **"Humani Generis",** in armonia con **S. Pio X,** contro il Modernismo!) **"è diventata la teologia ufficiale del Vaticano II".**

Questo lo comprova anche il fatto che i **"posti-chiave" della Chiesa** sono già stati occupati dai moderni esponenti della **"nouvelle théologie",** il cui organo di stampa è la **Rivi-**

sta “Communio” (patrocinata dal card. Ratzinger, allora Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede!).

Voglio notare, qui, che quasi tutti i teologi, nominati **“Vescovi”** negli ultimi anni, provengono dalle fila di **“Communio”;** come: i tedeschi **Lehman** e **Kasper;** gli svizzeri **von Schönborn** e **Corecco;** il francese **Léonard;** l’italiano **card. Scola;** il brasiliano **Romer... Da notare ancora che i “fondatori” di questa Rivista “Communio”: Balthasar, de Lubac, Ratzinger,** sono diventati cardinali!.. E voglio anche sottolineare che, a questa resa di nomi, si può aggiungere il **domenicano Georges Cottier,** teologo (purtroppo!) della **“Casa Pontificia”; Jean Duchesne,** il press-agent del **card. Lustiger,** e l’hegeliano **André Leonard,** oggi vescovo di Namur (responsabile anche del **Seminario di Saint Paul,** dove **Lustiger** mandava i suoi seminaristi!..).

Voglio anche segnalare l’opera**: “Vaticano II - Bilancio e Prospettive 25 anni dopo: 1962-1987”,** a cura di **René Lateurelle,** s.j.. Vi si illustra il trionfo della **“nuova teologia” e il favore ad essa accordato da papa Montini.**

P. Martina, s.j., a p. 46 scrive: «Se non si può certo parlare di scomuniche e di successive canonizzazioni, alcuni grandi teologi furono però oggetto, in quegli anni, di diversi provvedimenti restrittivi, **per assumere poi un ruolo rilevante tra i principali periti conciliari, e influirono largamente sulla genesi dei decreti del Vaticano II. Alcuni libri, nel 1950, furono radiati dalle biblioteche, ma dopo il Concilio, i loro autori divennero cardinali (de Lubac, Daniéleu).** Alcune iniziative pastorali **(preti-operai)** vennero condannate e furono interrotte, per essere poi riprese durante e dopo il Concilio».

Chiaro! Così l'**"Humani Generis" di Pio XII** (1950) **venne sconfessata da un altro Papa, che riportò in auge i teologi che il suo predecessore aveva condannati!**

C'è da domandarsi: **a quale "Magistero" dobbiamo l'ubbidienza? Al Papa di ieri, in linea coi suoi Predecessori, o al Papa di oggi, in rottura col Magistero di prima,** come **Pio XII** che condannava la **"nuova teologia"** quale cumulo di **"false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica"?**

E allora, perché mai **Paolo VI** si stupiva della **"auto-demolizione"** della Chiesa?

Comunque, dobbiamo realisticamente asserire che **questa attuale "crisi" nella Chiesa** fu preparata e portata avanti dallo stesso episcopato!.. (che pur avrebbe dovuto sapere che la **"nuova teologia",** nelle sue differenti forme, ha in comune, però, **il ripudio della teologia tradizionale!**

Il Vaticano II, infatti, per **"motivi pastorali"** (?!) ha rinunciato al linguaggio scolastico; i **"teologi manovratori",** infatti, avevano ben compreso che **"il linguaggio scolastico era indissolubilmente legato alla filosofia scolastica, alla teologia scolastica e, quest'ultima, alla tradizione dogmatica della Chiesa"** (**Johannes Dormann,** in **"La strana teologia di Giovanni Paolo II e lo Spirito di Assisi",** p. 52).

E questo per installare, appunto, la **"nuova teologia",** staccandola dalla tradizione dogmatica della Chiesa. Per loro, l'aggiornamento era l'apertura al pensiero moderno, da cui doveva nascere la **"nuova Chiesa",** sulla nuova nozione di verità, quella condannata da **S. Pio X,** in **"Lamentabili":**

«La verità non è più immutabile dell'uomo stesso, giacché essa evolve in lui, con lui e per lui».

Ora, questo tentativo di **conciliare la Chiesa con il "mondo moderno",** cioè con la filosofia moderna, soggettivistica ed immanentista, e la **"cultura"** imbevuta di soggettivismo ed immanentismo, non è gesto incolpevole, perché era una strada già sbarrata dal Magistero passato, con la **"Mirari Vos"** (1832) **di Gregorio XVI,** col **"Sillabo"** (1864) **di Pio IX,** la **"Pascendi"** (1907) **di S. Pio X,** con l'**"Humani generis"** (1950) **di Pio XII,** che condanna decisamente tutte queste **"aperture"** e, di conseguenza, anche queste false **"restaurazioni"** che hanno soffocato la filosofia perenne, la teologia scolastica e la Tradizione dogmatica della Chiesa.

La **"nuova teologia",** quindi, ha determinato la crisi che paralizza la vita della Chiesa, perché intrisa - ripetiamo con la **"Humani Generis"** - di **"false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica"!**

E **il Vaticano II è permeato di questa peste modernista!**

**«Oboedire oportet Deo,
magis quam hominibus».**

(Atti, V, 27-29)

CONCLUSIONE

Chiudo ricordando ai miei lettori quello che disse il **card. Ratzinger:** «Va affermato a chiare lettere che una reale riforma della Chiesa presuppone un inequivocabile abbandono delle vie sbagliate che hanno portato a conseguenze indiscutibilmente negative»[1].

Ma il male è che si è di continuo sbandierato che il Vaticano II è quasi un super-Concilio, è come una rivoluzione copernicana che ha portato la Chiesa, finalmente, fuori dall'epoca costantiniana, per farne un'altra profetica, è invece permeata di Spirito Santo.

Il fatto è che il **Vaticano II è solo, invece, un Concilio "pastorale"** e quindi senza più il verdetto tridentino: **"Se qualcuno sostiene … sia anatema",** col vantaggio di essere preciso e chiaro.

Di fronte alle parole di Gesù: **"Giudicate dai frutti", il Vaticano II ha dato i seguenti frutti: uno scisma, una crisi**

[1] Cfr. Joseph Ratzinger, **"Rapporto sulla fede",** Milano 1985, p. 28.

profonda di fede, preti in borghese, Messe show, arte sacra e musica sacra cambiate in autentiche profanazioni, un apostolato "fai da te", una egemonia ideologica da progressismo ed eresia, un turismo papale mediatico, e via dicendo…

E questa valanga di fango ecclesiale che da 50 anni, ormai, vede affondare la Gerarchia conciliare, invece di riconoscere i propri gravi errori, punisce di disobbedienza e di sospensioni coloro che difendono la propria Fede di sempre, con ragioni teologiche, sul Magistero perenne, sicuri di non rinnegarla, neppure quando non seguono le direttive dell'Autorità, rifiutandosi con ciò di lasciarsi travolgere da questa orrida ondata oceanica!

Noi membri della vera Chiesa di Cristo, però, continuiamo a "camminare nella luce di Lui", perché solo essa ci aiuterà a conseguire, con l'aiuto di Dio, il vero desiderato "rinnovamento" della sua Chiesa!

PREGHIAMO LA SS. TRINITÀ, PERCHÈ SALVI LA SUA CHIESA CATTOLICA DAL “MODERNISMO”, ORMAI SALITO AL POTERE!

APPENDICE

Tutti i Concilii Ecumenici

			anno
	Concilio di Gerusalemme		(49-50)
I	Conc. Ecumenico:	**Nicea I**	(325)
II	Conc. Ecumenico:	**Costantinopoli I**	(381)
III	Conc. Ecumenico:	**Efeso**	(431)
IV	Conc. Ecumenico:	**Calcedonia**	(451)
V	Conc. Ecumenico:	**Costantinopoli II**	(553)
VI	Conc. Ecumenico:	**Costantinopoli III**	(680-681)
VII	Conc. Ecumenico:	**Nicea II**	(787)
VIII	Conc. Ecumenico:	**Costantinopoli IV**	(869-870)
IX	Conc. Ecumenico:	**Laterano I**	(1123)
X	Conc. Ecumenico:	**Laterano II**	(1139)
XI	Conc. Ecumenico:	**Laterano III**	(1179)
XII	Conc. Ecumenico:	**Laterano IV**	(1215)
XIII	Conc. Ecumenico:	**Lione I**	(1245)
XIV	Conc. Ecumenico:	**Lione II**	(1274)
XV	Conc. Ecumenico:	**Vienne**	(1311)
XVI	Conc. Ecumenico:	**Costanza**	(1414-1417)
XVII	Conc. Ecumenico:	**(Ferrara) Firenze**	(1438-1443)
XVIII	Conc. Ecumenico:	**Laterano IV**	(1512-1517)
XIX	Conc. Ecumenico:	**Trento**	(1545-1563)
XX	Conc. Ecumenico:	**Vaticano I**	(1869-1870)

XXI	Concilio Pastorale:	**Vaticano II**	(1962-1965)

CONCILIO DI GERUSALEMME

anno 49/50

Quadri del ***prof. Marcello Librati.***

I CONCILIO ECUMENICO: NICEA I - 325

II CONCILIO ECUMENICO: COSTANTINOPOLI I - 381

III CONCILIO ECUMENICO: EFESO - 431

IV CONCILIO ECUMENICO: CALCEDONIA - 451

V CONCILIO ECUMENICO: COSTANTINOPOLI II - 533

VI CONCILIO ECUMENICO: COSTANTINOPOLI III - 660-681

VII CONCILIO ECUMENICO: NICEA II - 787

VIII CONCILIO ECUMENICO: COSTANTINOPOLI IV - 869-870

IX CONCILIO ECUMENICO:
LATERANO I - 1123

X CONCILIO ECUMENICO: LATERANO II - 1139

XI CONCILIO ECUMENICO: LATERANO III - 1179

XII CONCILIO ECUMENICO: LATERANO IV - 1215

XIII CONCILIO ECUMENICO: LIONE I - 1245

XIV CONCILIO ECUMENICO: LIONE II - 1274

XV CONCILIO ECUMENICO: VIENNE - 1311

XVI CONCILIO ECUMENICO: COSTANZA - 1414-1417

XVII CONCILIO ECUMENICO: (FERRARA) FIRENZE - 1438-1443

XVIII CONCILIO ECUMENICO: LATERANO V - 1512-1517

XIX CONCILIO ECUMENICO: TRENTO - 1545-1563

XX CONCILIO ECUMENICO: VATICANO I - 1869-1870

XXI CONCILIO ECUMENICO: VATICANO II - 1962-1965

Indice